



GIORNO E NOTTE

Ritratto di una capitale
la città in sei spettacoli

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XXI

Ritratto di una capitale

Teatro Argentina

Da martedì sei messinscene dedicate alla Città eterna
Tra gli autori Paradivino e Magrelli

RODOLFO DI GIAMMARCO

CORTOCIRCUITI, infortuni, sciagure, infelicità, sinistri, disavventure e una mitica notte finale dei morti viventi danno forma a un polittico di sei misteri bellissimi, apparentemente problematici e sofferti, che si rivelano tessere di un mosaico seducente, di una mappatura labirintica, di un affresco paranoico e però prezioso di umana fantasia da cui emerge una città, la nostra città. È questo il presupposto di una selezione ragionata a base di 6 scene anziché le 24 originarie della scorsa stagione - di *Ritratto di una Capitale*, paesaggio epico e multiplo di una metropoli in programma da martedì 22 all'Argentina, spettacolo-manifesto del Teatro di Roma, progetto di Antonio Calbi e Fabrizio Arcuri (che firma anche la regia delle singole messinscene), con set virtuale di Brinchi-Zanar-

do-Spanò, e colonna sonora dei Mokadelic.

Offrendo e alternando scorci romani, curiosamente (o volutamente) la mezza dozzina di testi brevi che compongono questo *remake* sintetico hanno a che fare, dicevamo, con incidenti sociali e intimi. Un criterio che per identità e tema narrativo ci sta tutto, con la Capitale.

Come non riconoscersi nelle macerie esistenziali e introspettive di una bravissima Anna Bonaiuto, personaggio alle prese con lo psicanalista Roberto De Francesco, in *Odiotoma* di Mariolina Venezia, colloquio pieno di alterazioni e prospettive da città eterna? Come non farsi trascinare dalle riflessioni di amore e morte, e dalle figure reali o fantasmatiche dei surreali Sandro Lombardi e Roberto Latini alle prese con *Angeli cacacazzi* di Elena Stancanelli? Come non entrare nel groviglio dell'ennesima querelle urbana (e inurbana)

che nasce per un nonnulla, per il traffico, su un autobus, con reazioni e insulti cui danno voce Lucia Mascino, Fabrizio Parenti e Josafat Vagni in *Roma Est* di Roberto Scarpetti?

E come non sentirsi un pubblico da match tennistico di generazione dispari al cospetto del tossico trentenne interpretato da Lorenzo Lavia e della gran signora settantenne animata da Milena Vukotic nell'astanteria del Santo Spirito alle 4 del mattino, in *L'Arcispedale, quando si fa l'alba* di Valerio Magrelli? E come non scendere negli inferi delle conseguenze notturne di uno scontro stradale da periferia romana con *Flaminia bloccata* di Fausto Paradivino, protagonisti Piarldo Girotto, Lucia Mascino e Filippo Nigro? E, infine, come non sentire echi cimiteriali illustri e ironicamente neo-retorici in *Alla città morta. Prima epistola ai romani* di e con Daniele Timpano e Elvira Frosini, che adotta uno Spoon River pieno di invettive contro lo stato delle cose?

LE PIÈCE

In alto: Milena Vukotic e Lorenzo Lavia in "L'Arcispedale, quando si fa l'alba" di Valerio Magrelli
In alto a destra: Piarldo Girotto, Lucia Mascino e Filippo Nigro in "Flaminia bloccata" di Fausto Paradivino e "Angeli cacacazzi" di Elena Stancanelli

